



LA SENTINELLA

FOGLIETTO PARROCCHIALE MENSILE DI LAMON

Parrocchiani carissimi,

Ho finito la mia visita alle famiglie della parrocchia anche quest'anno. Grazie al Signore e grazie anche a voi per la fede con cui avete ricevuto la benedizione pasquale. Vi dò qui appresso una breve relazione morale; se trovate qualche cosa che non suona sempre gradevole ai vostri orecchi, vi prego di non avervene a male.

Taccio il gran bene che ho trovato; mi sono commosso dinanzi a certi quadri di vita piena di stenti e di privazioni. Ho ricavato delle lezioni utili anche per me. Voi fate tesoro dei consigli che vi ho lasciato e vogliate sempre ricordare che siamo figli di santi e dobbiamo camminare dietro le loro pedate.

Ed in particolare dico

A voi, Padri di famiglia

1. Non vi dico «siate religiosi», perché so che avete fede e che non avete dimenticato o abbandonato tutte le pratiche religiose; ma vi dico «siate profondamente religiosi» e se volete vi dica più chiaramente: frequentate più spesso i SS. Sacramenti. Quando si tiene in parrocchia «il Ritiro mensile» non basta venire alla predica, quella è come l'anticamera: fatevi avanti: accostatevi alla Confessione e alla Comunione. Così vincerete voi stessi e imparerete ad educare le famiglie cristiane.

2. Usate sempre e dovunque un linguaggio corretto, più riservato, più casto. Come dal suono si sente se la campana è di metallo buono o scarto, così dal linguaggio si arguisce se avete entro di voi il vero timor di Dio.

3. Fate valere la vostra autorità. Non permettete che i figli di 16-18 anni stiano fuori fino alle 10 di notte per andare «a filò» come dicono loro. Come potete, voi dormire tranquilli pensando ai pericoli che possono incontrare. Le madri in proposito sono troppo deboli: intervenite voi.

4. Ho trovate spesso giovani padri di famiglia in preda allo scoraggiamento per vedersi senza lavoro, con a proprio carico moglie e figli. Li ho esortati a fidarsi nella Provvidenza Divina. Vorrei ripetere a tutti: vivete nel santo timor di Dio e poi «chiedete ed otterrete, cercate e troverete, battete e vi sarà aperto». L'innocenza attira la provvidenza.

Alle Madri

1. Ho visto quasi dovunque l'altare, i fiori, le candele accese o un lume ad olio. Dico a tutte le madri: siate sempre la lucerna della vostra casa! Illuminate con la preghiera, con la vostra parola, con il vostro esempio. Istruite i figli, richiamate il marito... non crediate che gli uomini siano destinati alla irreligione, siano condannati a vivere sempre nel peccato.... quante spose e madri che hanno saputo santificare il marito!

Sono all'estero, o comunque lontani? Seguiteli con una corrispondenza illuminata, esortateli alla preghiera; interessatevi in ogni lettera se ricordano i loro doveri di buoni cristiani!

2. Custodite gelosamente i figli: non fidevi di mandarli soli, piccoli come sono, a far la spesa o per altre commissioni, se pur potete far voi direttamente! Quante cose dolorose che mi sono state confidate. Oltre i pericoli per il corpo, certe vie e certi crocicchi rappresentano sempre un pericolo di scandalo per le anime innocenti.

Ai fornai, negozianti,

osti, commercianti

1. Vi prego fervidamente: Santificate la festa! La domenica è il giorno del Signore: non confondiamolo con gli altri giorni. Ne avrete un sicuro guadagno.

2. Non permettete entro le vostre case giuochi pericolosi e combattete severamente la bestemmia.

3. Abbonatevi tutti al giornale cattolico. Quale appoggio prezioso offrite alla formazione delle coscienze quando i vostri clienti trovano il quotidiano «L'Avvenire d'Italia» e il foglio settimanale «L'Amico del Popolo».

A quanti siete emigranti

1. Un grazie a quelli che per la S. Pasqua mi hanno scritto del Precetto Pasquale che hanno adempiuto. Così hanno fatto i boscaioli di Briga, parecchi operai dall'Africa.

2. Rivolgo una lode a quelli che dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio ogni anno riescono a ricongiungersi alla famiglia almeno per alcune settimane. L'esperienza infatti insegna che il distacco troppo prolungato, rallenta i vincoli anche più santi. Quanti figli che non conoscono più il loro padre, dopo tanti anni di lontananza!

3. A tutti, specie ai giovani: Scrivete spesso a casa e corrispondete coi vostri vecchi genitori finché sono vivi e sani. E' troppo poco mostrare affetto quando un telegramma annuncia la loro morte e si corre a casa per i funerali!

Alle fanciulle e giovani non ancora travolte dalla mondanità

1. Ho visto tanti fiori freschi e profumati sull'altare preparato per la benedizione pasquale. Pensate che voi pure siete fiori molto più belli, più profumati, se coltivate la pietà, se amate la riservatezza, se vi coltivate nello studio della Religione. Vi mettete mai dinanzi agli occhi quel magnifico «Giglio di Nazaret?». E se facendo così, vi tirerete addosso il riso delle compagne che vanno alla moda, ricordate a voi e a loro: «che ride bene, chi ride ultimo».

2. Fuggite i balli! Sono il «croco» dove andate a far getto della vostra dignità di «figli di Dio!». Non appressatevi né meno col pretesto di assistere, di guarda-

re... la farfalla gira, gira attorno alla fiamma della lucerna, lusingata da quella bella luce.... ma resta bruciata! Toccherà così anche a voi!

3. Il vostro specchio. — Non parlo di quello di cristallo, ma di quell'altro che dovrete usare sempre: a casa, fuori di casa: la SS. Vergine Immacolata. Da Lei imparate a custodire la purità dei pensieri, degli affetti, la modestia del vestire, del trattare ecc.

Che desolazione quando si va in città e si vede dappertutto il nudismo più ributtante. Fanciulle che non hanno più pudore! Volete che tanta miseria morale abbia da dominare anche nella vostra parrocchia? Voi che dovete emigrare non fate getto della semplicità del vostro paese, non importate la corruzione in mezzo alla quale siete costrette a vivere. Abbiate sempre lo sguardo fisso alla SS.ma Vergine; nel tempo libero leggete, meditate il S. Vangelo. Frequentate spesso i SS. Sacramenti. Solo così riuscirete a preservarvi da tanto fango!

Note ricordate dal Diario della Visita annuale alle famiglie della Parrocchia

L'ho iniziata il primo aprile e l'ho chiusa il 17 maggio.

Il 10 aprile (causa parecchi impegni di ministero) pongo fine alla visita delle famiglie di Via Villa. Una constatazione che fanno anche i ciechi: Quanti figli oziosi per le vie e per le piazze! Che meraviglia se il libertinaggio cresce ogni giorno più? Non è forse l'ozio il padre dei vizi? Non è il caso, qui «La Sentinella» si fa eco del pensiero dei più vecchi, che l'Autorità competente, a cui non pochi genitori, che lasciano girare per la piazza di giorno e di notte i loro figli, ramminghi, con la bestemmia sulla bocca, o il turpe linguaggio, dia dei ripetuti, seri richiami e, se non basta, anche qualche lezione più efficace?

Lunedì 12: Mi reco a Cies, Ponteserra, Maoli. Prese con la S. Comunione Pasquale agli ammalati e compio pure di ritorno la visita alle famiglie. Parecchi uomini e donne sono in ritardo col precetto Pasquale. Speciale memoria facciamo agli assenti ed emigranti.

Martedì 13: Via Furianoi. Reco il S. Viatico, amministro l'Olio Santo alla sig. Da Rugna Teresa. Impressioni colla visita: 1. Circa il Precetto Pasquale: situazione buona anche per gli Uomini e Giovani.

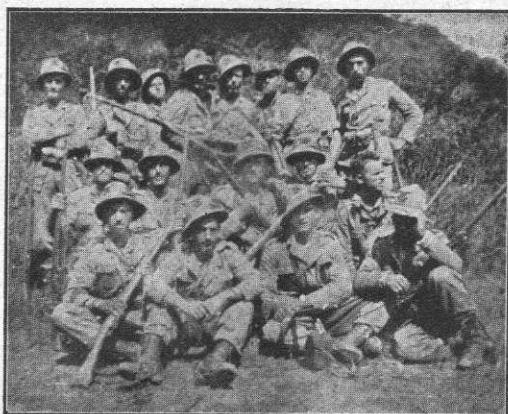
2. In quanto a spirito di fraterna organizzazione: scorso.

Mercoledì 14: Via Costa - Chioè - Val - Dopo la Comunione cominciando a Chioè, poi Val e Costa. Pasqua agli ammalati, visito le famiglie. Tempo a pioggia. A Chioè. Raccoglio a parte gli Uomini e Giovani, così le donne, e le giovani per far sentire in tutti la necessità dell'organizzazione. Trovo buone disposizioni e buone promesse. A Val. Accoglienza festosa. Hanno preparato il desinare per l'Arciprete e per i due fanciulli inservienti. Adunanza generale dinanzi al Capitello. A Costa. I fanciulli e le bambine sono impazienti perchè l'Arciprete tarda ad arrivare. Lo seguono di casa in casa. Visita alla Scuola.

Apprendo che la maestra s'interessa anche dello studio della Dottrina. Però non tutti gli scolari corrispondono. Finito la visita delle famiglie: raccolgo a breve adunanza le giovani e le invito a pregare, e a zelare l'adempimento del precetto Pasquale, essendocene parecchi in ritardo (sia fra gli uomini che fra le donne). Il termometro spirituale segna una temperatura sotto zelo: Molti mancano alla S. Messa festiva senza grave motivo. Gli esami di Dottrina 1936 hanno avuto scarso risultato. Non è Azione Cattolica.

Giovedì 15: Via Rugna - Tempo bello. Rilievi circa la scuola di Catechismo per Rugna, Ronche, Piei. Durante la stagione invernale la frequenza è stata buona, ma il profitto scarso, molto scarso. Le Catechiste fanno ogni sacrificio: possono dire tutti i genitori di aver corrisposto? Quale responsabilità! Al vedere fanciulli di 10-12 anni ancora con la Dottrina della seconda e terza classe, mentre dovrebbero essere in quinta e sesta! Quanti che interrompono la scuola di Catechismo senza nè meno il certificato di terza!

Venerdì 16, Sabato 17: Via Cui. Ho una parola di lode: «qui si lavora bene». L'A. C. è bene compresa. La stampa cattolica è gustata. Contro i vizi e i disordini si afferma francamente i prin-



Gruppo di nostri alpini in Africa O., al Passo Mecan, Maiceu, in attesa dell'avanzata (3-4-1936)

cipii della vita cristiana e della cristiana educazione.

Lunedì 19: Via Ronche. Trovo molti uomini a casa: quelli che non hanno ancora fatto Pasqua hanno buone disposizioni. Alle madri raccolte insieme, alle figlie segnalo l'urgenza di mettere un argine a due gravi disordini: la profanazione della festa e l'assistenza alle figlie: quanto imminente è il pericolo per la loro castità nei balli e negli illeciti amoreggiamenti!

Martedì 20: Via Piei. Parecchi si lamentano che i figli la Domenica nel portarsi alla S. Messa e alla Dottrina, si fermano per le strade dove avvengono talora degli incidenti spiacevoli. Forse per questo si può tenerli a casa privi della S. Messa e della Dottrina? E se invece di fermarsi ai lamenti si passasse all'uso dei rimedi per ovviare a simili disordini? Un po' di unione, o buone madri, e per turno accompagnateli alla Messa e alla Dottrina, e attendeteli per accompagnarli poi a casa. Che opera preziosa!

Anche le fanciulle di via Piei ricordino che ogni Domenica vi sono in parrocchia anche le funzioni Vespertine. Le madri sappiano che non vale lamentarsi dei disordini e degli scandali: bisogna prevenirli!

E voi, uomini, quando vi trovate nella necessità di qualche «pioveggo» in giorno di festa, perchè non vi fate un dovere di chiedere il permesso al Parroco, e di prendere poi le debite misure per-

chè nessuno perda la S. Messa? Almeno voi, che avete fatto con tanta edificazione la consacrazione della famiglia al SS.mo Cuore, impegnatevi in questa santa campagna: «che il giorno del Signore sia da tutti santificato!».

Mercoledì 21: Via Oltra. Nella scuola le sig.ne Insegnanti hanno raccolto numerose le madri di Zavena, Coligne, Oltra. L'Arciprete le ha esortate a sentire di più la loro santa missione. In quelle case dove c'è una madre veramente pia: non si bestemmia, non si lavora di festa, nè avvengono certi scandali morali. Anche le Insegnanti per la scuola, e le Catechiste devono purtroppo lamentare che poche madri per accertarsi del profitto dei figli, vengono ad informarsi durante l'anno circa la condotta degli stessi. Dopo la visita alle famiglie raccolgo i giovani sopra i 15 anni: stanno in attesa di partire per i lavori. Lascio loro alcune raccomandazioni per quando saranno lontani: non vergognarsi di essere cristiani, santificare le feste, e guardarsi dal vizio della disonestà che dilaga dappertutto.

Giovedì 22: Via Resentera. La frequenza dei fanciulli alla scuola di Dottrina è buona; buono l'avviamento dei giovani verso l'organizzazione nella vita parrocchiale. Invece la partecipazione degli adulti alle Opere di Catechismo e all'Azione Cattolica nei confronti di Villa e Cui è scarsa.

Conseguenze: 1. regna sovrana l'idea che un fanciullo, una fanciulla usciti dalla scuola di Dottrina, hanno imparato abbastanza e cessa per loro l'obbligo di frequentare il Catechismo degli adulti; 2. altra idea diffusa generalmente: quando un uomo, una donna va ogni Domenica alla S. Messa si può considerarlo un cristiano perfetto.

Lunedì 26: Via Pugnai e Bellotti. Tempo piovoso. La frequenza alla Pasqua è stata buona. Gli uomini e giovani sono a lavorare nel bosco «Agreio» e parte sono in attesa di partenza per la Francia. La popolazione di tutte e due le borgate in questi ultimi anni è sensibilmente diminuita per il trasferimento di parecchie famiglie. Visito la Scuola e trovo con compiacimento che gli alunni amano la scuola e profittano. Voglio pure sperare che si faranno onore agli esami finali della scuola di Catechismo. Parecchi lamentano che non arriva regolarmente la «Sentinella». D'ora in poi verrà recata con indirizzo individuale.

Martedì 27: In mattinata: Via Zavena. Tempo piovoso. Riscontro più che altrove molti casi di vera miseria. Fanno compassione quei poveri figli abbandonati e ci viene spontanea la domanda: e domani cosa sarà di loro? Dove andranno a finire?

Tengo alla fine adunanza generale di tutti i giovani e mi persuado sempre più che anche il terreno più sterile, coltivato con cura e con solerzia può diventare fertile; e il terreno più fertile abbandonato a sè - diventa terreno ingrato.

Martedì 27: Pomeriggio: Via Col Vigne. E' una delle zone più promettenti per lo studio del Catechismo e per l'amore all'Azione Cattolica. Ciò non vuol dire che qui tutto proceda ottimamente: ma si vuol dire che dove si ama il Catechismo, dove si capisce che cos'è e cosa vuole l'A. C., ivi si ha una buona garanzia per la vita cristiana di domani.

La graduatoria nella scuola di Catechismo segna la frequenza del 90 per cento - e nell'A. C. Col Vigne occupa il primo posto con la percentuale di 29 iscritti ogni 100 abitanti.

La Benedizione all'Istituto d'Educazione e all'Asilo

Quanto tesoro d'innocenza in quei 130 bambini che le buone Madri accolgono ed assistono con tanta cura! Qui bisogna deporre ogni pena dell'animo e star allegri in mezzo a tanto vociare e saltellare. Qui si comprende la gravità di quella parola di Gesù: «guai al mondo per causa dello scandalo! ... Meglio sarebbe se l'uomo scandaloso si appiccasse una macina da mulino al collo e si buttasse sul fondo del mare!».

Eppure gli scandali vanno moltiplicandosi ogni giorno più!

Mercoledì 28: Via Pezzè. Si attende la Benedizione della casa con vivo desiderio. Trovo a casa un discreto numero di uomini. Al «Col» si radunano le donne, e presso il crocifisso tutti i giovani. Una raccomandazione speciale: «bisogna intensificare la partecipazione alla vita della Parrocchia». E' troppo poco la Messa festiva. Con questa non si può avere che una vita spirituale anemica o tistica. Si profitti della stagione in cui si resta in parrocchia per una vita spirituale più intensa: gli adulti amino di più il Catechismo. Gli uomini e le donne sono del tutto assenti ai corsi invernali di Religione: ecco il perchè di certi balli che continuano, di certa leggerezza impressionante delle fanciulle! Per formare le famiglie occorre l'esempio dei genitori, ma l'esempio continuo di una vita incensurabile!

Giovedì 29: Via Pian del Vesco. Tempo bello. Dalla visita alle famiglie: 1. Vi sono anche delle donne che non hanno ancora adempiuto il precetto Pasquale; 2. I giovani e perfino fanciulli, la Domenica dopo mezzogiorno hanno imparato la via verso Ponteserva: vanno forse per di là alla Dottrina, ai SS. Vespri... o non c'è forse qualche altro allettamento? Dalla visita alla scuola: il lamento della Sig.na Maestra: «gli scolari a casa non fanno nulla». A parte raduno i pochi giovani dai 15 anni in su.

Venerdì 30: Via Rigo e Torta. Caratteristica: nessun abbonato al giornale cattolico, neanche al settimanale «L'Amico del Popolo». Questo spiega anche la scarsa pietà che regna tanto nel ramo maschile, come femminile; sia nei grandi come nei piccoli. La poca pietà è il poco o nessun gusto per la parola di Dio.

Sabato 1 Maggio: Via Sala. Il termometro spirituale segna clima umido e favorevole alla febbre malaria. Infatti alla scuola di Catechismo il 60 per cento non è una classifica che faccia onore ai genitori; nei quadri dell'A. C. il 4,5 per cento sugli abitanti è un dato pure scarso. Un episodio significativo: mentre l'Arciprete si portò di casa in casa fanno festa anche i bambini di 5-6 anni cantando i loro cori, sapete quali? «quelli dei coseritti, delle stelle alpine e... delle biondine...». Non sanno ancora le preghiere, non hanno imparato la via della Chiesa, ma sanno bene a memoria altri canti. E domani?

Lunedì 3: Via Correntini, Pren. I fanciulli muovono incontro all'Arciprete con il più bel sorriso, recando fiori e saltando dalla gioia. Penso: che ridente primavera! Ma come si spiega la scarsa riuscita... di quelli che durante questi ultimi anni sono passati per la Scuola di Dottrina? Cari genitori: non basta saper educare i più piccoli: bisogna aver forza e comandare anche ai grandi!

Martedì 4: Via Gorna. Tempo piovoso. Anche quaggiù la primavera nell'aprirsi è piena di promesse. Ma quando i fiori devono convertirsi in frutti sono guastati da che?... Lasciamo le metafore e diciamo: da piccoli i figli si educano an-

che con la parola, ma crescendo, hanno forza solo gli esempi e specialmente gli esempi dei genitori. Nei quadri dell'A. C. Gorna non fa proprio bella figura: una unità e questa nella Sezione fanciulli cattolici!... E adulti non ve ne sono quaggiù?

Mercoledì 5: Via Catesuna. Nel termometro della parrocchia: Stampa, Catechismo, Azione Cattolica, occupa un buon posto (il 6° in graduatoria delle altre contrade - col 14 per cento).

Venerdì 7: Nelle Scuole del Capoluogo. Nove Insegnanti nelle cinque classi - con un totale di n. 400 alunni circa.

Dalla visita delle Scuole

1. Nelle scuole abbiamo degli ottimi Insegnanti; e la «Sentinella» prima che finiscano l'anno scolastico vuole rendersi interprete della comune riconoscenza e dire loro un sincero grazie.

2. Nonostante la vigilanza dei sigg. Insegnanti: si riscontra che certi alunni hanno fin d'ora la bestemmia sulle labbra: che spavento! Dove hanno imparato il turpe linguaggio?...

3. Pafecchi fanciulli a 10-12 anni sono abituati a fumare. Oltre ai danni che arreca in sé il fumo



Subito dopo la vittoria al Lago Ascianghi, Passo Endertà (7-4-1936)

a quell'età, è doveroso domandarsi: Come trovano il denaro per le sigarette?

Oggi è forse ancor possibile intervenire: domani sarà troppo tardi.

Lunedì 17 Maggio: A Val Maggiore. Vi sono quattro famiglie - che durante l'inverno si riducono a 4-6 persone. La Domenica parte vengono alla S. Messa in parrocchia, e parte vanno a San Donato. Oggi il Piccolo Clero al completo (N. 20) inaugura la serie delle passeggiate estive - in mezzo al candido tappeto dei «narcisi» sul monte Gial.

Visitando il Cimitero

1. Provo certa impressione dolorosa al vedere il contegno superficiale di tanti cristiani. Si girano gli occhi curiosi sulle lapidi, sui ritratti, sui fiori coltivati nelle fosse, manca la preghiera che esce dal cuore e si esprime con le labbra, col viso, con l'occhio.

2. Altra dolorosa constatazione: certe lapidi nuove arieggiano a una intonazione moderna diversa dalla veneranda semplicità antica: allora era la croce che emergeva e costituiva il significato della lapide oggi sono altri simboli (colonne spezzate, pezzi di marmo tozzi, quadrati o di altra forma): v'è sì anche la croce ma troppo rimpicciolita! e poi certe iscrizioni hanno così poco sapore cristiano.

3. Quando si accompagna alla sepoltura qualche defunto non vedete come facilmente si tende alla dissipazione? e si arriva perfino a parlare di cose profane in quel tempo e in un momento dove tutto deve essere religiosamente sacro?

Un documento storico della Parrocchia che torna in Canonica dopo lunghe ricerche

Purtroppo la nostra Parrocchia deve lamentare la perdita di tanti cimeli preziosissimi. Amatori della storia locale, stanno cercando attivamente tali cimeli e la loro fatica, le loro disillusioni, qualche volta vengono premiate col ritrovamento di qualcuno di questi documenti. Recentemente, è stato riacquistato il *Castico della ricostruzione del Beneficio parrocchiale che risale al 1529*. In quel tempo, era Pievano Don Lorenzo Cumano nobile feltrino, il quale avuta la permissione dell'Ill.mo Sig. Podestà di Feltre, Gradenigo, raduna i capi famiglia e li fa giurare per ricostruire il pagamento delle decime. Estensore è il notaio Zambelli di Feltre. Il volume, di duecento pagine, è in vera pergamena del tempo e sul frontespizio, a colori, porta la figura di S. Pietro e lo stemma della famiglia Cumano. La casa Canonica, a quell'epoca era l'attuale casa «Spelandri» sita pure in piazza sulla cui facciata presenta ancora parte dello stemma Vescovile. Nell'interno, ha ancora *«la piletta dell'acqua santa»*.

La forma solida ed artistica di quella casa, dimostra come la Parrocchia in quei tempi andasse bene anche finanziariamente. Dal ritrovato volume, si vede come le decime fossero abbondanti e come i lamonesi fossero generosi verso la loro Parrocchia.

Il volume è interessante anche perchè si può farsi un'idea delle famiglie del tempo; sono segnate le località della campagna, di Ferd e di Tollardo, e vi si trovano i cognomi più antichi del paese.

Vi sono segnate pure le visite degli Eccellentissimi Vescovi Campeggio e Ganasoni. L'Arciprete Don Daniele nob. Dalla Torre, vi aggiunse una breve storia della Parrocchia. E' una scoperta insomma, che deve far buona compagnia all'altro volume riacquistato pochi anni fa, vogliamo dire *«la Regola del Comune di Lamon del 1330»*.

Gli amatori della storia, stanno sulle tracce di altri documenti e tutti i buoni patrioti lamonesi dovrebbero collaborare nelle ricerche.

Per la cronaca, dobbiamo segnalare un'altra scoperta recentissima. Si tratta della copia del documento con cui i no-

stri avi cedettero, sotto minaccia di sterminio, alcune montagne a Castel Tesino. Questo documento è del 1511. Non è bene

qualche volta rivivere le gioie e i dolori dei nostri antenati? La storia è maestra della vita.

La pagina degli Emigranti

Dall'Africa Orientale Italiana

1. N. N. che ama l'incognito offre lire 5 per l'Azione Cattolica.

2. Canal Agostino assieme all'elemosina per una S. Messa, offre lire 10 per l'olio della Lampada del SS.mo, lire 5 per la «Sentinella», lire 13 per spese di posta. Totale lire 40.

E tutto questo onorando il Mistero della Pasqua. Con tanta nostalgia ha vissuto lontano i giorni della Settimana Santa ripensando alle solenni funzioni parrocchiali.

3. Marco Dal Gobbo ha preparato al Cappellano Militare una entusiastica accoglienza da parte di tutti gli operai del cantiere di Bulu Burti. La festa di S. Giuseppe S. Messa e numerosa Comunione Pasquale.

4. Pante Giacomo e Fratelli Ernesto e Pietro Todesco (Micchin). Scrivono alla parrocchia con fedeltà degna di encomio. Non lavorano sempre uniti, però di tanto in tanto s'incontrano e che festa allora. L'ultimo incontro è avvenuto la festa dell'Ascensione (6 Maggio). Ha durato parecchie ore: pranzo sociale, posa fotografica con alcuni moretti, di cui una copia naturalmente all'Arciprete, con una bellissima lettera a firma di tutti, più l'offerta di lire 10 in segno di omaggio alla loro Chiesa che ha procurato loro la grazia inestimabile del S. Battesimo.

Speriamo che il loro ritorno in parrocchia avvenga fra breve.

5. Dai nostri Alpini. L'ultima lettera porta la data del 7 Marzo a firma di Dal Cortivo Giorgio e compagni. Località: Lechemti. Sono i pochi che attendono di giorno in giorno l'avviso del ritorno in patria, - contano le ore che diventano sempre più lunghe - e sospirano ansiosamente di tornare in patria.

6. Murer Giovanni di Giacinto - da Addi-Arcai - Lavora nella costruzione di un ponte colossale lungo 80 m., offre lire 10 pro «Sentinella».

7. Tommasini Antonio (Chioè) - da Metahara - gode buona salute, invia lire 10 pro «Sentinella».

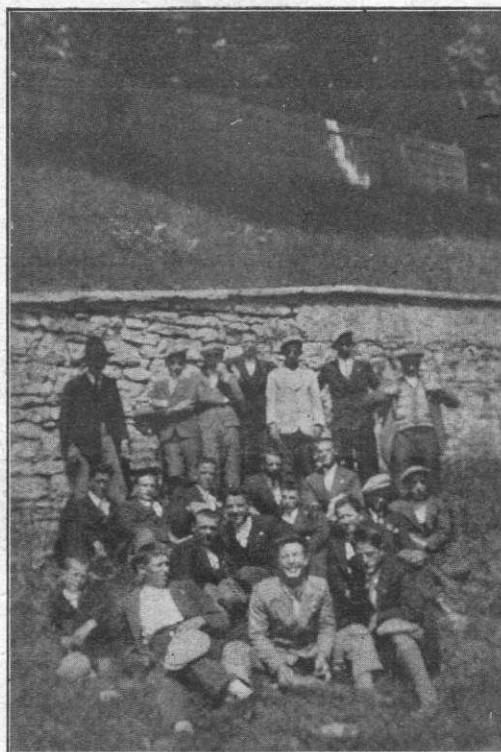
8. Campigotto Luigi l' aiutante - Tommasini Nicolò e compagni in data 18 aprile mandano una colletta a favore del pane di S. Antonio e perchè sia celebrata una S. Messa in on. di S. Antonio. La colletta e la lettera accompagnatoria porta le seguenti firme: Campigotto Luigi lire 25; Tommasini Nicolò 15; Facen Rodolfo, Rigo 10; Da Rugna Giuseppe, Villa 10; Resentera Giovanni, Baccaro 10; Conte Giulio, Resentera 15; Malacarne Pietro, Ronche 5; Bolzan Donato, Villa 5; Todesco Guglielmo, Piazza 10; Mastel Giuseppe, Campagna 10.

La S. Messa è stata celebrata solenne il Venerdì 21 Maggio all'altare di S. Antonio con l'intervento di tutti i parenti degli oblatori. L'Arciprete ha risposto con lettera di ringraziamento a nome dei poveri della parrocchia.

9. Facchin Pietro (Rigo) - da Addis Abeba - manda il talloncino del Biglietto Pasquale, in segno dell'adempimento del grande precetto. Ma tutti gli assenti facessero così!

10. Gaio Pietro - Granatiere di Savoia - altro fedele corrispondente. In una delle sue lettere manda un ramoscello di Olivo benedetto e distribuito dal Cappellano Militare ad Addis Abeba. Peccato che non gli sia mai recapitata la «Sentinella» sempre puntualmente spedita!

11. Serg. Bee Fausto - da Addis Abeba - E' fedele alla sua promessa e manda un letterone pieno di notizie interessanti. Riferisce un colloquio recente con un Rev. Padre Francescano circa le condizioni religiose di quella Missione Cattolica; narra episodi visti relativi ai costumi Mussulmani che rivelano l'attaccamento alle loro idee e pra-



Gruppo di soci partecipanti alla celebrazione del XV° della Federazione Diocesana - Feltre, 10 Maggio 1934.

tiche religiose; racconta di altri parrocchiani visti ecc.

12. Ser. Maschio Melchiorre - dalla Somalia - Descrive in due belle lettere prima il viaggio avventuroso, poi le impressioni profonde nel trovarsi così lontane dalla famiglia. Offre lire 10 pro C. P.

13. Grisotto Ernesto scrive pure dalla capitale. Campigotto Pietro da Addi-Ca. Gambriol Rizzieri manda lettera e sua fotografia da Dessiè. Gaio Narciso, aviatore, da Bengasi in Libia. Faoro Pietro (Rugna) da Addis Abeba.

14. Resentera Giuseppe e compagni, partiti il 25 marzo, arrivati a Gibuti sulla «Nave Liguria» hanno spedito telegramma per notificare alle famiglie buona salute. Fino alla fine di aprile sono rimasti nel basso piano di Dire Daua, poi sono stati trasferiti ad Harrar. Sono tutti insieme, lavorano, godono buona salute e mandano saluti a tutti i parenti e amici. A 2 chilometri dista la Chiesa retta dai Rev. Padri Francescani e hanno

modo di fare almeno la domenica le pratiche del buon cristiano.

15. Hanno pure inviato notizie alla Parrocchia: Malacarne Isidoro da Addis Abeba; Bee Adolfo da Asmara; Facen Giacomo da Gondar; Tollardo Artemio (Costa) da Addis Abeba manda alla parrocchia in onore di S. Antonio lire 40 e Malacarne Pietro (Costa) con lo stesso indirizzo lire 10.

Dalla Francia

1. Da Thônes: Armellini Antonio per la famiglia e per i paesani manda auguri pasquali. Gli italiani sono un bel gruppo, frequentano la Chiesa di S. Francesco e ogni anno a Pasqua il Rev. Missionario tiene un triduo di predicazione per la preparazione alla S. Pasqua.

2. Bee Luigi da «Le Fugeret», dove lavorano dieci paesani, divisi in due squadre che si aiutano però vicendevolmente sia nel taglio, che nel trasporto del legname. A metri 1300 sul mare.

3. Un amico carissimo D. Z. G. B. scrive da Andun Le Tiche. Le condizioni religiose degli Italiani sono veramente tristi. Sono deserte le funzioni festive, pochissimi hanno fatto la loro Pasqua. Al contrario i Polacchi sono organizzati magnificamente e l'hanno dimostrato in occasione di una S. Missione che hanno avuto recentemente e che è riuscito un trionfo. E pure gli italiani in quei luoghi superano almeno due volte i polacchi.

4. Altro amico fedele, S. E., scrive da Auberschicourt, nel Nord della Francia. Vi sono due Sacerdoti, alla Domenica vi sono tre SS. Messe con orario comodo per tutti. La frequenza alla chiesa e le condizioni generali degli italiani sono descritte minutamente. Riporto più sotto alcuni punti della relazione, letteralmente.

Dalla Caserma

1. Il sergente Poletti Daniele da Bergamo; il sergente Pante Angelo scrive dal ritrovo militare S. Filippo Neri di Mondovì che frequenta assieme ad oltre una sessantina di soldati di tutte le armi, tre sottufficiali e due ufficiali. Passa lì dentro delle ore veramente liete, a contatto con persone educate finemente, da cui si ha sempre da imparare, non manca il cinema, vi sono libri, giochi. Si augura che ogni soldato possa incontrare simile comodità per preservarsi dai tanti pericoli della città e per formarsi sempre meglio alla vera vita di domani.

2. Da Rugna Giovanni e compagni alpini da Belluno, Da Rugna Rino e compagni da Udine, Sommariva Romano e compagni ultimi partiti per la Libia da Siracusa.

Dal Piemonte

Si è fortemente ingrossato il contingente dei parrocchiani ivi emigrati. Hanno scritto:

1. Da Rugna Guerrino, Resentera Antonio, Bee Luigi da Pre Saint Didier.

2. Ribalta Fiori e compagni N. 10 di Colvi-gne, scrivono da Fontainemore (Aosta). Sono divisi in due squadre, sotto uno stesso padrone. Il lavoro è faticoso; ogni mattina e ogni sera devono far un'ora di strada erta e difficile per andare e tornare dal lavoro. La domenica vanno tutti sempre alla S. Messa e restano edificati della pietà della popolazione.

3. Malacarne Luigi e compagni boscaioli, Tollardo Albino ecc. scrivono da Briga Marittima. I fratelli Giovanni e Abramo Corrà da Verrès.

Corrispondenza varia

Melchiorretto Antonio da Dampierre (Francia); Mastel Giuseppe dalla Sardegna; Fratelli Forlin di Coldimiezze, da Roma; Francesco Faoro da Arosa (Svizzera), Mastel Bortolo da Gossan Svizzera.

I piccoli Parrocchiani

Campigotto Giovanni da Roma, i fratelli Bruno e Carlo Collesei da Briga, Forlin Bortolo pure da Riga, tutti appartenenti alla Congregazione del Piccolo Clero, ricordano con intimo affetto catechisti e Delegate di Fanciulli Cattolici, salutano compagni di Dottrina, e si raccomandano alle loro preghiere.

Emigrazione femminile

Hanno scritto dalla Svizzera: Le sorelle Giopp dal Convitto di Kaltbrum, Corrà Caterina da Lucerna, Malacarne Rosa di Antonio (Ronche) da Seon, le sorelle Tavorner dal Convitto di Wallenstadt, Bee Teresa da Stansstad, Bee Cristina da Davos, Melchiorretto Pasqua da Netstal, ecc. ecc.

Dall'Italia: Pante Teresa e Tollardo Angelica da Milano mandano indirizzi e notizie di 42 compagnie parrocchiane. Di queste circa una ventina, frequentano il ritrovo delle Domestiche, chi ogni domenica, altre, perchè lontane e impedito in quell'ora, una volta al mese. Oltre il vantaggio di passare il tempo libero lontane dai pericoli e dalle occasioni di peccato, ricevono anche certa educazione morale e spirituale che le aiuta a ricominciare animose la loro settimana di sacrificio. Meritano ogni lode quelle che promuovono questa santa opera, e ogni padre e madre che mandano le figlie a servizio in città, dovrebbe sempre indirizzarle a questi «Ritrovi o Case» dove anime buone si sacrificano per il loro bene.

E' doloroso invece pensare che parecchie ignorano l'esistenza di questa provvidenziale istituzione, altre la disprezzano e sotto il pretesto che hanno bisogno di aria, di libertà, oltre che esporre se stesse alla mala vita, trascinano anche altre a gravissimi pericoli. E parecchie giovanette partono ogni anno innocenti dalle loro famiglie e vi tornano dopo qualche anno, perfino dopo pochi mesi, esternamente attillate e camuffate da eleganti signorine, internamente guaste e corrotte.

Hanno pure scritto alla parrocchia: Da Rugna Dosolina (Milano) con attestato di buona condotta dei signori padroni; le sorelle Teresa e Romana Forlin da Roma, Largo Anna da Padova, Forlin Angelica da Ancona, Bellotto Angela da Brescia, Maschio Marcellina da Ferrara, le sorelle Forlin di Melchiorre da Milano, Maschio Ida da S. Martino di Castrozza ecc.

Sono lettere riboccanti di amore e di attaccamento alla loro parrocchia: rivelano lotte terribili a cui sono d'improvviso esposte per salvaguardare la loro virtù, dicono spesso la difficoltà di trovare nelle famiglie signorili comprensione e compatimento, altre volte ringraziano il Signore di trovarsi presso famiglie modello.

Ma se reca conforto il ricevere notizie di tante figlie lontane, è un dolore acuto che ci opprime il pensare che queste sono una esigua minoranza in confronto di quelle che ignorano completamente la loro parrocchia, e che talora la disonorano.

Da Milano, Roma, Ancona, Palermo ecc.

Oltre la corrispondenza delle giovani domestiche, giunge purtroppo frequente anche quella di famiglie signorili: ora richiedono giovani domestiche ed esprimono la difficoltà di trovare perso-

ne serie e virtuose; ora riferiscono sulla condotta di quelle che hanno già alle loro dipendenze; ora domandano informazioni di qualcuna che s'è presentata a chiedere di venire assunta in casa, ma non aveva nessun attestato di buona condotta: se potessimo pubblicare certe lettere; come fanno piangere il cuore specie quando Parroci, venerandi, o persone distinte per pietà e prudenza ci annunciano che giovani parrocchiane, appena giunte in città, sono smaniose di far l'amore con chiunque si presenta, sono bugiarde e peggio.... non hanno delicatezza di coscienza verso la casa; altre «praticano sale da ballo frequentate da soldati, marinai e ragazze di strada»...

Il Nord della Francia

Dal nostro corrispondente particolare ricevo una interessante relazione. Credo far piacere ai lettori della «Sentinella» pubblicarne almeno una parte che abbraccia la vita religiosa, la vita economica e rispecchia non solo il cittadino francese, ma anche lo straniero ivi emigrato. La lettera viene da Auberchicourt



L'Associazione Giovanile "S. Vittore", in gita al "Pian dei cavai",.

...«La Chiesa, specialmente la domenica, è molto frequentata a tutte e tre le Messe domenicali; nella settimana, pochi o niente. Quando c'è un ufficio funebre i parenti del defunto e qualche amico. Ma non pensate per questo che tutti frequentino la chiesa. Se tutti la frequentassero non basterebbe a contenerli nemmeno se fosse tre volte più grande di quello che è. Quelli che vanno in chiesa sono la più parte tutti industriali, commercianti, impiegati e la maggior parte degli agricoltori: ma operai pochi e questi sono la maggioranza della popolazione, non so se di quattro parti ce n'è una che vada in chiesa: eppure sono tutti cattolici. Il male di tutto questo, così dicono i vecchi, dipende dalla guerra. Dicono che avanti, tutti frequentavano la religione e le SS. Funzioni. La guerra la prima, poi dei partiti che dicono che i capi della religione sono complici dei capitalisti e che tutti d'accordo sono i provocatori dei mali che vengono sulla terra, come guerra, fame e miseria del povero lavoratore e di tutta la massa povera. Qui c'è anche qualche chiesetta di protestanti, ma molto poche. L'emigrazione qui è molta, ma la maggioranza è di polacchi.

Questi sono molto religiosi, più che tutti gli altri. Loro nelle grandi feste dell'anno hanno i loro preti polacchi che vengono a fare le funzioni apposite per loro. Quando fanno la prima Comunione i bimbi vengono anche allora i preti polacchi. I francesi, gli italiani e quelli delle altre nazioni le fanno tutti insieme. I polacchi da soli. Ma ce ne sono tanti che sembra di essere in Polonia: per le strade, per qualunque ritrovo non si sente altro che parlare polacco e tedesco. Di italiani ce ne sono molti di meno. La maggioranza sono toscani, poi molti sardi e poi di tutte le regioni d'Italia, ma sono seminati per ogni dove, essendo le miniere molto lontane una dall'altra, e per questo non c'è nessuna amicizia fra di loro. Sono già otto anni che mi trovo qui. Dei missionari non ne ho mai visto e non ho mai sentito che ce ne siano. Ci saranno, ma dove gli italiani saranno molti e vicini. L'industria qui è molta e di tutte le specie. La più grande ricchezza è l'agricoltura. Le mine di carbone, fabbriche del vetro, di tessitura e grandi fabbriche metallurgiche. Gli italiani la maggioranza lavorano nelle mine, i più duri lavori sono i loro. Guadagnano anche più degli altri, ma sono anche i primi a morire. Qui dove sono io la mina si chiama «Santa Maria». La maggioranza delle mine portano il nome di Santi. Saremo una quindicina di italiani che si lavora al fondo. Ci conosciamo perchè si lavora assieme, ma nessuna amicizia tra famiglie. Uno resta da una parte, l'altro da un'altra. Ci vediamo sul lavoro e poi basta. Nella mina, sette-ottocento operai, sono quasi tutti polacchi. Quei pochi francesi che ci sono, sono capi o addetti ai più leggeri lavori e qualcuno lavora pure nei lavori più duri per guadagnare di più. Ci sono delle mine che ce ne sono di più anche italiani, ma qui sono pochi.

Si dice che il Nord della Francia sia il più ricco di tutte le altre parti. Si può farsi un'idea nel traversare anche col treno queste vaste pianure, per farsi un'idea della ricchezza che c'è. Tutta terra coltivabile. Si può dire che non ci sia un palmo di terra che non sia coltivabile. Il più grande raccolto è il frumento, biava, segala e orzo, ma non tanto di questi ultimi. Barbabietole per fare il zucchero in secondo posto e poi delle barbabietole per darci alle bestie, il nutrimento principale nell'inverno per le vacche, maiali. Con queste barbabietole lavorano molto meno che da noi col fieno e hanno più interesse. Naturalmente che il latte è meno buono, ma ci sono delle vacche che fanno venti litri di latte al giorno. Qui non vi sono caseifici, il latte è tutto consumato giornalmente. Nell'estate le vacche sono al pascolo giorno e notte.

Tutti i paesi sono circondati da pasture e se ne vedono molte dappertutto. Il bestiame è molto e di tutte le specie. La terra è tutta lavorabile con l'aratro. Devo dirvi di più, che la gente è molto buona e caritatevole. Gli stranieri sono molto peggiori che i francesi. Qui il più gran danno della umanità è perchè le figlie quando arrivano a una certa età non sono più tenute a vista, fanno quel che vogliono, le giovani sono peggiori che i ragazzi. Questi sono più umili e rispettosi - più di noi specialmente per i loro vecchi. Tutto il tempo che lavorano, tutto il guadagno è per la famiglia. Una volta maritati fanno da soli. Qui a cinquanta anni, con venticinque anni di lavoro hanno seimila lire di pensione, sicchè vivono tranquilli. Qui non sono economisti come da noi. Questo è perchè col lavoro e con la pensione non hanno bisogno di mettere a parte niente. Molti divertimenti, balli, e cinema, ma sempre le donne in primo posto. E questo è una piaga da non dire quanto dolorosa!

La Scuola Parrocchiale di Catechismo

1. Il 29 aprile presso la Curia Vescovile si tiene l'adunanza della Commissione Diocesana per il Movimento Catechistico. S. E. Mons. Vescovo considera «il Catechismo come il termometro della vita cristiana in Diocesi».

2. *Idea falsa*: che lo studio del Catechismo debba essere considerato necessario solo fino all'età di 12-14 anni. Deve continuare fino ai 18-20 anni. Solo a questa età si può essere in grado di entrare con gusto a partecipare al Catechismo degli adulti.

3. *In preparazione agli esami finali*. Questi sono fissati nei giorni 19-20-21 Luglio dinanzi ad apposita Commissione unica per tutta la Diocesi, nominata da Sua Ecc. Mons. Vescovo.

Dalla prima settimana di Maggio il Giovedì è giorno di lezione per tutti gli alunni di tutte le classi. «Col giorno 16 Giugno si farà lezione ogni giorno».

4. *Il pane ai più bisognosi*. La iniziativa introdotta l'anno scorso, sarà mantenuta, con il favore e l'aiuto dei buoni, anche quest'anno.

Altra alunna defunta

E' la bambina Malacarne Teresina di Bortolo di anni 13 di Via Costa. Ebbe onorevole sepoltura il giorno 23 Maggio, accompagnata dalla scuola di Costa al completo con bandiera, e da una rappresentanza della scuola del capoluogo.

Azione Cattolica

Esami di Gara

Venerdì 9 Aprile le varie Associazioni di A. C. sostennero gli esami annuali secondo i loro statuti.

La graduatoria Diocesana è la seguente:

1. Associazione Giov. S. Vittore - Sezione effettivi - V. posto con punti 74 più 16 - Gli aspiranti - V. posto con punti 72 più 15.

2. Il Gruppo Donne - Il primo posto.

3. Gioventù Femm. «S. Giovanna D'Arco» - Sez. effettive - II. posto - Sez. aspiranti - III. posto - Beniamine - VII. posto - Piccolissime - II. posto.

4. Associazione Interna «B. Capitano» - IV. posto.

Quella degli uomini non è ancora stata pubblicata.

La Settimana Parrocchiale del Giovane

Ha avuto il suo svolgimento nei giorni 13, 14, 15 Maggio. Tre conferenzieri venuti dal centro parlarono per turno, sempre ascoltattissimi. Giovedì sera il Rag. Manlio Pat, Presidente della Federazione

Diocesana sul tema: «La Parrocchia». Presenti n. 125 giovani dai 15 anni in su - bel numero se si tiene conto che la pioggia cadeva dirota - Venerdì sera l'Ingegnere Fausto Luciani sul tema: «Il Parroco» - Presenti n. 150 - da tutte le parti della parrocchia - Sabato sera il Rag. Luigi Doriguzzi sul tema: «La vita Parrocchiale» - La sala delle scuole è gremita - sono oltre 300 - Dopo la conferenza si portano ordinati al capitello di via Cui con la candela accesa - meditiamo insieme le 14 stazioni della Via Crucis distribuite sul tratto: Capitello Via Cui e il Crocifisso detto dei Marchi in Via Resentera. Le meditazioni ad ogni stazione vennero svolte dai tre sullodati conferenzieri, ai quali si aggiunse il Dott. Tonello dell'Ospedale di Feltre. Mons. Giulio Gaio che



L'Associazione Giovanile "S. Vittore", al "Pian dei cavai".

diresse i lavori della settimana e che ogni sera apriva e chiudeva con brio ed entusiasmo i vari temi, coronò la fine della Via Crucis con una esortazione accalorata ai giovani, affinché anche per l'avvenire siano sempre franchi nella professione della loro fede come in queste sere e si propongano di amare sempre più la loro parrocchia, considerandola come la loro seconda famiglia.

Associazione Fanciulli Cattolici

Nei giorni 27-29 Maggio hanno fatto gli esami sulla materia assegnata dalla Diocesi. Domenica 6 giugno ogni parrocchia ha mandato a Feltre un rappresentante, il primo nella graduatoria parrocchiale, per stabilire la graduatoria Diocesana e il sorteggio del «Premio Roma». Per il Gruppo di Lamon fu scelto il fanciullo Bottegai Vittorio di Giorgio di anni 12.

Penfecosfe

La festa dei Padrini e delle Madrine

E quindi anche di tutti i cresimati.

I padrini e le madrine della Cresima, al mattino in buon numero hanno accompagnato alla S. Comunione i loro figliocci - e alle 13 sono tornati con loro nel salone delle scuole di Dottrina per l'annuale assemblea. Questa ha lo scopo: 1) di rendere più intimi i vincoli tra padrini e figliocci; spesso con l'andare degli anni non si sa nè meno il numero dei figli propri spirituali - mentre il Signore domanderà conto di tutti.

2) Richiamare padrini e madrine all'osservanza dei loro gravi doveri di cooperazione coi genitori e coi Sacerdoti nell'educazione dei piccoli soldati di N. S. G. C.

3) Illustrare a tutti la gelosa cura che ha la S. Chiesa della infanzia e della tenera fanciullezza. Ella esige che a tempo opportuno - con debita preparazione - sia amministrata a tutti la S. Cresima. Ed è molto severa nel fare sulla scelta dei padrini e delle madrine.

Dopo i lunghi mesi invernali torna la stagione buona: per la prima volta in quest'anno s'è potuto celebrare la S. Messa quassù. D'ora in poi torneremo ogni mese - preferibilmente di sabato o nelle feste della Madonna.

Dal Diario Parrocchiale di Aprile

Alla Grotta di Lourdes

10 Aprile — Dopo un corso di Esercizi Spirituali a S. Vittore.

Tredici giovanetti aspiranti di A. C. sono rimasti entusiasti e hanno il proposito di essere più buoni. Genitori aiutateli ad essere fedeli ai loro propositi.

Domenica 11 — Si suona l'agonia per l'ottantenne Corrà Luigi da Costa. Fino a ieri nessun segno di malattia. E' morto stanotte improvvisamente.

Venerdì 16 — A S. Pietro solenne ufficiatura per i caduti della Spagna nella persecuzione comunista.

Domenica 4 e Domenica 18 Aprile — Comunione Pasquale dei sordomuti, anormali ecc. Dopo la funzione in Chiesa, accompagnati dai parenti o padrini, passarono in un locale delle scuole, dove fu offerta loro la colazione.

Dal Diario Parrocchiale di Maggio

1. Domenica 9 maggio: S. Messa e canto del Te Deum per il felice ritorno dei nostri soldati dall'Africa. Il primo grazie al Signore l'abbiamo detto la sera del 14 Aprile quando li abbiamo salutati verso le ore 22. Ma oggi abbiamo esaltato solenne-

mente «il Dio delle vittorie» a nome dei presenti e dei lontani. Nella giornata ebbero fiori, applausi, discorsi: la «Sentinella» che li ha seguiti durante tutta la campagna, ripete loro assieme al lieto ev. viva, anche il voto augurale: «siate sempre e dovunque i vittoriosi».

Il pranzo sociale offerto dal Municipio ai 14 reduci, fu completato dalla partecipazione di parenti e autorità: un insieme di 59 coperti.

2. *Spoglio corrispondenza dall'Africa*. Ho ordinato la corrispondenza dei soldati e operai in A. O. I., dal principio della campagna fino al trionfo finale, cioè al ritorno dei reduci: sono n. 223 lettere e cartoline - la più parte lettere per posta aerea e a firma di parecchi parrochiani. E' una cifra eloquente che dice il loro attaccamento alla parrocchia, conservato sempre inalterato.

3. *S. Messa dei coscritti* - Si celebrò Martedì 11 Maggio - La elemosina della S. Messa in L. 22.70 raccolta in seno ai presenti è stata devoluta per i bisogni della Chiesa. Mentre sono dispersi ormai nelle parti più disperate, i primi a scrivere sono stati i volontari della Libia a firma di Sommariva Romano da Bengasi - dopo un ottimo viaggio. Salutano i compagni. Io attendo notizie da tutti gli altri, come hanno promesso alla partenza.

Per la premiazione degli alunni di Catechismo

Si sta lavorando fervorosamente per la preparazione degli alunni e delle alunne della Dottrina agli esami finali. Apposite zelatrici attendono all'allestimento dell'«asta o fiera delle buone note». Sono già capitati parecchi doni. Il sig. Bee Giuseppe - Tallachini ha offerto «stampadina» in sorte m. 12.40 - e stoffa da uomo m. 2.30. E' così aperta la sottoscrizione. E' un mezzo di zelare e promuovere lo studio del Catechismo.

Ritiro Uomini

La funzione speciale mensile per soli uomini ha avuto luogo nei giorni 20-21 Maggio. Predicatore il Rev. mo Arciprete di Arsìe. Alla predica della sera presenti n. 110 uomini - a quella del mattino numero 85. SS. Comunioni n. 58.

Cooperatore supplente

Il cooperatore Rev. D. Luigi De Cet, per consiglio del medico, ha dovuto prendersi un periodo di cura. Così è partito il 19 Aprile. A supplirlo durante l'assenza è stato mandato il neo Sacerdote Rev. Don Angelo Turrin.

Non dimentichiamo nella nostra pietà di pregare per la salute dei giovani studenti del Seminario, affinché uscendo

nel campo del lavoro possano godere salute robusta conforme alle esigenze del ministero.

Comunione Pasquale agli ammalati

1. Per l'adempiamento del Precetto Pasquale (senza contare gli ammalati dell'Ospedale) fu recata la S. Comunione a numero 52 fra vecchi impotenti ed ammalati nelle varie contrade della parrocchia.

2. *Domenica di Pentecoste* si unirono spiritualmente agli ammalati di tutto il mondo e hanno offerto preghiere e sacrifici al Signore secondo le intenzioni del S. Padre per la conversione degli infedeli. Durante la settimana di Pentecoste parecchi hanno ricevuto nuovamente la S. Comunione - un totale di 34 più i malati e ricoverati all'Ospedale.



*L'Associazione Giovanile "S. Vittore,,
in gita sulla cima del Broccon*

Corso sull'Educazione cristiana per le Madri

• Dal 18 al 24 Maggio, per iniziativa del Gruppo Donne di A. C., in una serie di sette lezioni fu illustrato il problema de «L'Educazione cristiana» della famiglia. A detto corso furono invitate anche le giovani sopra i 18 anni, perchè fin d'ora possano conoscere le linee maestre che devono regolare la loro futura famiglia, se chiamate al matrimonio; o perchè vedano il campo vasto in cui possono collaborare con la Chiesa nell'educazione della Gioventù, se chiamate dal Signore allo stato della verginità. Per essere nella stagione dei lavori si ha avuto una frequenza confortante. Un totale di 1292 presenze.

Voglia il Signore benedire e fecondare tanti propositi di bene.

Prima Comunione nel tempo pasquale

Preparati nel periodo della S. Quaresima, Giovedì 1 Aprile, furono ammessi alla Prima Comunione n. 48 fra bambini e bambine. Un gruppo di altri 23 si accostarono nelle solennità dell'Ascensione il 6 Maggio. Giovedì 13 Maggio il gruppo di Piesi-Ronche in n. di 15 e nella Domenica 23 Maggio, Festa della SS. ma Trinità, il gruppo di Zavena-Oltra in n. di 14. Il Signore rimeriti tutte quelle anime pie che hanno diligentemente lavorato a prepararli al gran giorno. Il numero complessivo delle prime Comunioni in questo periodo Pasquale è di 100.

Sabato 22 Maggio - Il sig. Medico Provinciale in visita al nostro Ospedale «Casa Caritas» - è venuto ad ammirare il calice monumentale del Diacono Orso. Ha voluto essere informato di tutte le più minute circostanze storiche. -Era -accompagnato dal sig. Medico Dott. De Luca e dal Farmacista sig. Susin Guerrino.

Lunedì 24 Maggio - Alle ore 9.30 solenne ufficiatura per i Caduti in Guerra - a cui seguì il corteo al monumento con offerta di ghirlande di fiori.

Lunedì 31 Maggio - S. Messa ai Bellotti - celebrata dal Rev. D. Angelo Turrin. Visitò pure gli ammalati e la scuola.

Martedì 1 Giugno - La Gioventù Femminile di A. C. tiene la chiusa del mese della Madonna con appello a tutte le giovani della Parrocchia. Dopo la S. Messa solenne a S. Daniele dinanzi al SS. mo esposto solennemente, essendo tra l'ottava del Corpus Domini, passarono alla Grotta per l'offerta dei propositi alla Vergine Immacolata.

Un episodio edificante a proposito di propaganda antiblasfema

Il fatto non è inventato. E' accaduto nel mese di Maggio 1937.

Un mugnaio si reca a prelevare presso famiglia di «clienti» un sacco di grano per macinarlo.

Se non che l'asino nei pressi di casa si imbastardisce e non vuole procedere per un salto...

Il mugnaio ricorre alla bestemmia... e bestemmia ripetutamente...

La padrona di casa ascolta e poi quando l'uomo si presenta per prendere il sacco di grano, si sente rispondere: «Hai bestemmiato abbastanza?... Sei contento adesso?... Ora va... e non venire più da me... Non darò mai il grano da macinare ai bestemmiatori».

Se la guerra alla bestemmia fosse fatta sempre sul serio e non solo a parole, ma a fatti, a quest'ora si starebbe meglio.

Nell'amara passione divenisti, o Gesù, l'obbrobrio degli uomini e l'uomo dei dolori. Ma sotto queste sembianze io ravviso l'amor tuo infinito e mi struggo dal desiderio di amarti e di farti amare.

(S. Teresa di Gesù Bambino).

Frasi colte a volo

girando di casa in casa

1. «E' la mia croce!» oppure: «E' la mia morte!». Madri che piangono così i disordini dei figli e delle figlie, talora giovanetti!...

2. «Ho allevato i figli finchè avevano 20 anni: oggi nessuno si pensa di passarmi 5 centesimi!».

3. Dalla bocca di certe spose, quando chiedo se il marito «ha fatto la Pasqua» o «se vola alla S. Messa festiva» - mi sento dire:

«Uomini sono!».

Che ingiuria per gli Uomini! Che poco gusto quelle spose! Che poca fortuna quei mariti!

4. Dalle labbra di certe madri quando chiedo se insegnano la Dottrina ai figli: «Non trovo mai tempo!».

Quale sproposito! Quale scandalo!

5. «Castiga il buono diventa più buono, castiga il cattivo diventa più cattivo». E' una frase che bisogna bene capirla. Spesso si vuol significare che certi caratteri sono incorreggibili: non è vero. Dipende dalla tattica; anche i temperamenti più difficili se si sa avvicinarli, si lasciano lavorare e formare. Certo è lavoro di pazienza e diciamo meglio: occorre la grazia del Signore e quindi molta preghiera.

6. «Oggi i più disgraziati sono i giovani chiamati al matrimonio, perchè non trovano più fanciulle serie e virtuose». L'avvenire della famiglia cristiana incontra sempre maggiori pericoli: le future madri sono infatuate di moda, non pensano che a capricci, a profumi ed a divertimenti...

7. Un padre: «Finchè sono vivo, a casa mia comando io e non voglio vedere le figlie con capelli corti, e con tanti ricci!». Che bravo padre!

8. Un vecchio venerando lamenta che le sue figlie passate a matrimonio, e circondate da numerosa corona di figli «non pregano e non insegnano a pregare. La corona del Rosario deve recitarla da solo», prevedo che queste famiglie andranno in isfacelo».

9. «Mi benedica questo bimbo che quando verrà grande glielo manderò alla Dottrina».

La madre di un bimbo di pochi mesi gracilissimo.

Annunci di morte

1. Il 14 Maggio u. s. moriva in Svizzera, dove era residente con la famiglia da molti anni, certa Bee Guiditta fu Domenico, di anni 49, madre di 4 figli.

2. Il 29 Maggio nell'Ospedale di Feltre morì, dopo qualche mese di degenza, la nostra comparrocchiana Bellotto Eugenia.

3. Il 23 Maggio nell'Ospedale di Belluno, il fanciullo Murer Ernesto fu Bortolo, di anni 12.

4. Il 5 Aprile in Francia veniva sepolta la giovane appena sedicenne Gaio Lucia di Antonio (Patata).

Infenzioni Sante Messe

ricevute da fuori

Largo Anna (Padova) per anniversario della madre lire 10; N. N. per officatura def. Murer Antonio fu Romano 15; Martini Iolanda per n. 4 SS. Messe 40; Tollardo Arcadio (Olten) per officatura Tollardo Giovanna 15; Armellini Antonio (Francia) per officatura defunta madre 15; Mastel Giuseppe A. O. I. 8; Tollardo Giacomo A.O.I. n. 2 SS. Messe 16; Todesco Ernesto n. 2

SS. Messe 16; Canal Agostino n. 1 S. Messa 12; Mastel Bortolo (Gaspan) 12; Maccagnan Giovanni (Milano) per defunti genitori 25.

CRONACA

La Fondazione dell'Impero

E' stata commemorata solennemente in due circostanze: il Sabato 24 Aprile con la inaugurazione del «Bosco dell'Impero» in località Valdeniga; e la Domenica 9 Maggio ricorrendo il primo annuale della fondazione. In questa data a rappresentare il sig. Podestà a Roma al convegno di tutti i Podestà d'Italia, fu inviato il sig. Tandura Tullio, Maestro di Rugna e con funzioni di «Vice Podestà». Erano a Roma parecchi nostri Alpini per la decorazione della bandiera del 7° Reggimento.

Il Veterinario Consorziale, fino alla fine di Ottobre, si trova nel nostro capoluogo per le visite ordinarie, il Mercoledì di ogni settimana dalle ore 10 in poi.

La stagione: si è bene avviata. Dal periodo delle poggie siamo entrati nella stagione del caldo. Viviamo santamente: specialmente guardiamoci dal profanare le feste coi lavori, coi divertimenti mondani, onde meritare che il Signore ci tenga lontani i suoi castighi.

Dal libro dei Benefattori

Deve pubblicare l'ultimo elenco delle offerte registrate nel 1936 e per involontaria omissione non pubblicate su «La Sentinella» dei mesi precedenti.

PRO LAMPADA DEL SANTISSIMO

La Signora Este Angela offre alla Chiesa litri 19 di olio d'oliva per sé (5), e per la famiglia Pante Antonio Tona (5). Arderanno tutte e due le lampade. Famiglie di Valmaggione in occasione visita Pasquale lire 3; Roldo Forlin Lucia, Svizzera 10; Pante Antonio Pantin 3; Corrà Caterina Piei 5; N. N. Cui 5; Famiglia Tavarner 5; Campigotto Augusta Trissino 5; N. N. Triville 8.50; Faoro Beniamino perchè ardano tutte le lampade nella festa di S. Agostino 5; Tollardo Bellotto Laura 2; N. N. Svizzera 3; Faoro Guerrino A. O. I. 5; Da Rugna Maria 5; Gaio Angela Olio SS. Cuore 10; Da Rugna Amabile 6; Da Rugna Giuseppina 1; Canal Agostino 8; Collesci Antonio fu Giacinto 5; Gaio Gasperina di Fortunato 5; Menegazzi Giuseppina 10; Da Rugna Guerrino (Gorna) 2; Faoro Guerrino A. O. I. 5; Tiziani Pietro 2.50; Bellotto Fortunato A. O. I. 5; Melchiorretto Fortunato Sala 10; Tollardo Giovanni soldato A. O. I. 10; Polli Maria 3; Da Rugna Giuseppina 5; Gaio Ceccon Maria 5; Todesco Ernesto A. O. I. 10; Faoro Maria Bove di Zavena 2; Todesco M. per olio alla Beata Vergine 4; Resenterra Maria Gir 5; Todesco Cristina 5; Tollardo Pietro 5; N. N. 2; N. N. Pian del Vesco 2; Gaio Vittorio per grazia Battesimo Graziana Maria Angelica 5.

PRO GROTTA DI LOURDES

Per olio alla B. V. Todesco M. lire 4; Resenterra Maria Gir 5; Todesco Cristina 5; Tollardo Pietro 5; N. N. 2; N. N. Pian del Vesco 2; Gaio Vittorio per grazia Battesimo Graziana Maria Angelica 5.

PRO OPERE PARROCCHIALI

Todesco Domenica a suffragio in morte della Superiore Suor Colombo Giuseppina lire 25; Famiglia Giopp Francesco in occasione consacrazione fam. al S. Cuore 5; Mastel Antonio Svizzera in occasione visita annuale alla parrocchia 20; Baldo Lucia Svizzera 5; N. N. 33; N. N. ospite villeggiante 50; N. N. Bellinzona 10; N. N. 2; In morte Sig. Bortolo Gaio Zavatt (sottoscrizione) 61.25; N. N. 50; Bee Elisa tornando in parrocchia 5; N. N. per impetrare grazia alla famiglia 413; In morte del sig. Gaio Bortolo i figli D. Giulio, Emilio, Erminio ed i nepoti Bee Isidoro, Augusta e Luigia 400; Todesco Costante Cui in anniversario consacrazione famiglia al Sacro Cuore 5; Forlin Maria Metol 10; Pante Benvenuto Martinat A. O. I. 12; N. N. Francia 41.65; Ceccon Antonio 5; Cav. Facen Giuseppe Padova 20; Da Rugna Maria Perrè 5; Prof. Gian Giuseppe Bernardi 10; Bee Luigi Moretto 10; Faoro Rosa Cui 5; Fam. Bee Giuseppe 8; Per suffragio dei defunti dei coniugi Largo Guerrino 13; Gaio Alberto 18; Tollardo Pietro Pin 5; Fiorenza Lucina 8; Fiorenza Narcisa 12; Fratelli Cairolì e Donato Bee 5; Antoniol Angelo Belgio 5; Coldebella Pietro Belgio 5; Parrocchiani di Locarno 38; Forlin Settimo - Faoro Guerrino e Comp. ni Boscaioli 35; Bee Giovanni Piei 2; Per anniversario Malacarne Anna il figlio Giuseppe Pantin 5; Largo Riccardo Guerrino A. O. I. 10; Menegazzi Giuseppina 10; Pante Pietro - Arentina - in occasione della sistemazione beni di famiglia ricorda la sua Parrocchia antica 50; Benvenuti Giulia Como 5; Pante Giacomo A. O. I. 30; Faoro Beniamino 5; Corrà Giovanni Piei 5; Facchin Giovanni Vidot in onore di S. Antonio 25; Facchin Domenico Vidot in onore di S. Antonio 20; Sig. Falzoni Giuseppe S. Germano Chisone Torino 10; Mastel Giovanni Resenterra 10; Coldebella Giovanni A. O. I. 10; Tommasini Nicolò Chioè 4.50; Faoro Guerrino A. O. I. 12; Todesco Domenica nell'anniversario della morte della madre, per suffragio 35; Pauletto Giovanni e Campigotto M. scrivendo le nozze 10; Polli Maria accompagnando all'altare la figlia 4; Bellotto Enrico Francia 10; Sig. Crotti Angela Genova 10; Poletti Sturia Maria Giubiasco 10; Tollardo Rosa 1; Ceccon Antonio 5.

PRO PANE DI S. ANTONIO

Da Rugna Donato e Rosa Maria lire 1; N. N. Maoli 31; Faoro Pietro, Tussi 0.50; Mastel Antonio Svizzera 5; Maschio Luigia Colvigne 5; Brocchetto Pietro Soffian 10; Roldo Lucia 1; Forlin Rosa Mels 8.15; Pante Maria Pian del Vesco 10; Forlin Maria Sopà 10; Roldo Casimiro Catesuna 5; Rossetto Antonietta 15; Menegazzi Giuseppina per le feste di Natale 50; N. N. un operaio che viene dalla Francia 100; Da Rugna Fioravante offre alla sua partenza per 20 lire mensili da aprile 1936 a gennaio 1937 lire 200; Forlin Giacomo fu Cristoforo Ronche 15; Gorza Artura a suffragio di Forlin Andrea 10; Paniz Beato in morte della figlia Maria 50.

Forza, giovinezza, sacrificio formano il triplice canto della poesia della Patria, ma, sovra di essi e prima di essi e di tutto informatrice, deve stare la perfezione morale degli individui.

Guido Negri.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

Marzo - Aprile - Maggio 1937

NATI e BATTEZZATI

Fiorenza Angelo di Angelo (Campion) — Campigotto Domenico di Isidoro (Prese) — Poletti Fortunato di Beniamino (Pian del Vesco) — Giacomini Cecilia di Luigi (Villa) — Giacomini Graziano di Riccardo (Villa) — Boldo Elsa di Daniele (Cantoniera) — Todesco Giuseppe di Antonio (Resentera) — Bee Maria di Pietro (Sala) — Facchin Mario di Quintino (Resentera) — Malacarne Emma di Giacomo (Resentera) — Malacarne Domenica di Giovanni (Costa) — Resentera Giuseppe di Guglielmo (Furiano) — Bellotto Romano di Luigi (Resentera) — Gaio Tarcisio di Abbondio (Villa) — Grisotto Bruno di Antonio (Valmaggiore) — Grisotto Dorina di Antonio (Valmaggiore).

Fanciulli, lodate il Signore.

MATRIMONI

1. Cavalli Tranquillo Girolamo di Giovanni con Faoro Oliva di Giacomo (Valstagna).
2. Cavalli Giovanni Antonio di Luigi con Faoro Giuseppina di Giacomo (Valstagna).
3. Melchiorretto Gio. Batta di Bortolo con Da Rugna Anna di Agostino (Pezzè).
4. Gaio Camillo Secondo fu Giuseppe con Melchiorretto Anna fu Giacomo (Rugna).
5. Francesconi Gio. Batta fu Pietro con Mastel Maria fu Giovanni (Costa Volpino).
6. Da Rugna Aldino fu Serafino con Pauletto Teresa fu Pietro (Furiano).
7. De Leonardis Vittorio Amedeo di Attilio con Todesco Gerardina di Gerardo (Padova).
8. Melchiorretto Secondo di Antonio con Tollardo Maria di Antonio (Sala).

Siate benedetti nel nome del Signore.

DEFUNTI

Mastel Gino di Primo (bambino) Villa — Fiorenza Angelo di Angelo (bambino) Campion. — Forlin Giacomo fu Pietro, Torta — Forlin Carolina fu Antonio, Piei — Corrà Luigi fu Giovanni, Costa — Bellotto Teresa fu Giacomo, Furiano — Bellotto Vittorio di Giuseppe (bambino) Oltra — Melchiorretto Albino di Fortunato, di anni 16, Sala — Faoro Santa fu Isidoro, Rugna — Pauletto Pietro di Angelo (bambino) Cui — Malacarne Teresa di Bortolo, anni 13, Costa — Poletti Domenica fu Melchiorre, Pian del Vesco.

Requiescant in pace.

AVVERTENZE

1. Il giornale vive di offerte.
2. Lo si spedisce ogni mese agli emigrati.
3. Si prega avvertire del cambio di indirizzo.
4. Le richieste e le offerte vanno indirizzate all'Arciprete.

La parrocchia non è solo una delimitazione territoriale o una sezione di diocesi, ma è un corpo vivente, che ha vita sua propria. Essa è una società di cristiani ben determinati i quali, sotto la direzione del loro parroco, lavorano di comune accordo per compiere i doveri che loro impone la vita cristiana.

(Settimana Liturgica di Lovanio).

Cenni storici sul "Pio Istituto Elemosiniero", "Congregazione di Carità", e "Casa Charitas",

Rivolgo un grazie - anche a nome dei lettori de «La Sentinella» - all'egregio signor Dott. Guerrino Susin, per averci regalato questo bell'articolo, in un momento in cui torna particolarmente opportuno.

Una recente legge di Stato abolisce, in tutto il Regno, le opere di pubblica beneficenza, raggruppandone i rispettivi patrimoni in una nuova opera, denominata *Ente Comunale d'Assistenza*. In tale occasione sarà fuor di luogo tenere, con brevi cenni, la storia delle tre istituzioni di beneficenza locali, destinate a scomparire; esse sono: il *Pio Istituto Elemosine*, la *Congregazione di Carità* e l'*Ospedale «Casa Charitas»*.

Pio Istituto Elemosiniero

Fin alla caduta della Repubblica Veneta, a Lamon, come negli altri comuni dello «stato di S. Marco», la pubblica beneficenza veniva esercitata attraverso le così dette *Scuole*: erano queste libere associazioni di persone, ciascuna della quali si obbligava di versare un annuo tributo, in danaro od in natura, la cui somma veniva destinata a vari scopi, ora civili, ora religiosi, a seconda dei rispettivi statuti. Una si proponeva di soccorrere le famiglie cadute in miseria, un'altra di curare gli ammalati, una terza di far celebrare Messe a suffragio delle anime dei defunti e così via. Ogni *Scuola* aveva un Presidente ed un Cassiere, detto, nel linguaggio d'allora, *massaro* e s'intitolava al nome di un Santo, di cui celebrava con pompa la festa: tutte le Scuole poi, insieme, possedevano una casa, che serviva da ufficio e da magazzino. Questa era situata nel luogo stesso, dove, oggi è stata eretta la *Casa delle Scuole di Catechismo*.

Oltre gli annui tributi, le *Scuole* beneficiavano talvolta di qualche eredità in terreni e fabbricati, per cui, se bene amministrate, accumulavano dei patrimoni non disprezzabili, che permettevano a loro di prestare danaro a guisa di banche. Lo stesso Comune ne approfittava, e le operazioni erano facilitate dalla conoscenza personale e dall'amicizia che legavano gli amministratori del Comune «ai massari delle Scuole».

I bilanci delle varie Scuole non erano sottoposti al «visto» di nessuna autorità superiore: i soci sceglievano, con molta circospezione, gli amministratori ed alla loro lealtà affidavano ogni interesse: metodo molto semplice, e per quei tempi più pra-

tico. In occasione di gravi disgrazie interveniva anche il Comune: ad esempio, se una famiglia, per incendio, fosse rimasta senza tetto, esso, giusta l'articolo 84 del *Libro della Regola*, obbligava ogni famiglia della contrada a prestare una giornata di lavoro per la ricostruzione della casa, e, da parte sua, offriva gratuitamente tutto il legname necessario.

Questo stato di cose, che durava da secoli, fu travolto dall'invasione francese del 1797: gli apportatori di libertà, di uguaglianza, di fraternità confiscarono i beni delle Scuole, obbligandole a sparire: di sette, che erano qui a Lamon, una sola ne rimase, quella del *Santissimo*, che aveva scopi puramente spirituali ed era priva di patrimonio.

Ma la pubblica beneficenza non poteva morire: cambiati i tempi, essa risorse con cambiato sistema: non più Scuole multiple, non sempre in armonia tra di loro, ma un solo ente, con lo statuto ben definito e con l'unico scopo di soccorrere i bisognosi: fossero o non fossero soci. Questo sorse per iniziativa e merito di Campigotto Pietro fu Giovanni, detto Menazzo, abitante in Val Rogana e fu chiamato *Pio Istituto Elemosiniere*.

L'atto di costituzione fu redatto il due maggio 1803 dal notaio fellese Vittore Delaito, seguendo le istruzioni del benefico testatore, che lasciava di proprio quattrocento ducati e fissava le seguenti norme:

1. Il capitale, dato in prestito a persone sicure, s'ha conservato perpetuamente.
2. Gli interessi vengano annualmente devoluti, in piccole elemosine, alle famiglie più bisognose della Parrocchia (che allora comprendeva anche Arina).
3. La Deputazione Comunale (sarebbe a dire il Municipio) nomini un amministratore probò e fedele, che provveda a riscuotere gli interessi e distribuire le elemosine.
4. Spetta all'Arciprete indicare, con giurate attestazioni, il nome dei poveri da sovvenire.

L'atto fu steso in canonica, presenti i deputati Cargnel Bortolo e Giammar'a Poletti, nonché l'arciprete Don Giammaria Pante: Campigotto era morto nel 1801: fu primo amministratore Collesei Leonardo fu Pietro, ch'ebbe lunga vita ed il cui nome ricorre frequentemente nei documenti dell'epoca.

Il nobile gesto del Campigotto ebbe, nel corso del tempo, molti imitatori, sicché il capitale andò sempre aumentando: i lo-

ro nomi si possono leggere in una lapide, dipinta qualche anno addietro, nell'atrio superiore del municipio: fra gli altri, meritano di essere ricordati, per maggiore generosità, Don Bortolo Ceecon, Pante Giorgio, Giobbe ing. Alessandro, Giobbe Alba, Facen Melchiorre, Piasente Valentino, Murer Pietro della vedova e Bee Giovanni Belosia.

Del Pio Istituto ebbero premurosa cura, come propagandisti ed amministratori, Don Costante Boldo ed Eugenio Conte, ma, più di tutti, Don Gaspare Scalett, a cui i Lamonesi sono tutt'ora debitori d'una lapide, che ne tramandi ai posteri la venerata memoria. Egli ebbe, infatti, a sostenere il più inerescioso degli incarichi, ma con la sua avvedutezza e sano criterio, seppe giungere a buon fine. In sessant'anni d'esercizio, basato, quasi unicamente, sulla buona fede dei debitori del Pio Istituto, era ovvio che non tutti i crediti fossero stati regolarmente riscossi, talvolta per insolvibilità, tal altra per trascuratezza o mal animo: fatto è che Don Gaspare si trovò in gravi difficoltà di bilancio. Fu soltanto con lunghe fatiche ed accorte premure che riuscì a recuperare gran parte del disperso patrimonio e trasformarlo in sicuri titoli di rendita dello Stato. E così pervenne fino a noi, nell'attuale somma di lire 62.984.60.

Oltre i sopraccennati, fra gli amministratori più vicini al nostro tempo, sarà bene ricordare: Bee Giacomo Cassella, Campigotto Giuseppe Ballin, Paganini Secondo, Paganini Liberale, Pante Giorgio Calisso e, mi sia permesso, anche Susin Guerrino, autore di questo scritto, che presiede l'opera da dodici anni, e potrà, se non altro, vantarsi d'esserne stato l'ultimo presidente.

Congregazione di Carità

Coll'avvento del patrio governo, accaduto nel 1866, in omaggio a un decreto di indole generale, fu eretta un'altra opera di pubblica beneficenza, estesa a tutto il Comune, e che ebbe il nome di *Congregazione di Carità*. La delibera del Consiglio Comunale, che la riguarda, rimonta al 30 maggio 1868; avendo questa il medesimo scopo del Pio Istituto si decise, saviamente, che le due opere fossero amministrate da un'unica presidenza e ciò per non incorrere, nella distribuzione dei sussidi, in ingiusti duplicati: i bilanci però furono sempre tenuti separati.

Per molti anni la Congregazione di Carità, non avendo patrimonio proprio, usufruì soltanto d'un annuo sussidio del Comune, variabile, a seconda dei tempi e delle circostanze, da mille a cinque mila lire.

Ma, ai tempi nostri, dopo lunghe e talvolta non serene discussioni, essa poté venire in possesso dell'eredità largitale dal molto benemerito Luigi Tollardo Stornelle, ammontante a lire 38.500, alle quali aggiungendo lire 1900 della disciolta Cooperativa Operaia, lire 100 del sig. Bee Giacomo fu Pietro ed altri introiti s'arriva ad un totale di lire 48.000: tutto investito in titoli dello Stato.

Ospedale « Casa Charitas »

Ne fu istitutore il concittadino Campigotto Giuseppe Ballin, residente a Ren di là. Questo insigne benefattore alla cui memoria fu scolpito un busto dall'artista feltrinese Fiorino Dal Molin n'ebbe l'idea nel 1906, allorchè s'accorse che l'Asilo Infantile, da lui eretto, poteva vivere di vita propria, grazie alle cure della Superiora Suor Giuseppina Colombo, saggia ed avveduta amministratrice.

Il Campigotto, peregrinando di paese in paese, e rivolgendosi a quanti gli venivano indicati di cuore generoso, riuscì a mettere insieme un discreto capitale, per cui poté iniziare i lavori di costruzione nell'estate del 1907. A metà ottobre, le mura perimetrali erano giunte al tetto, allorchè, in una notte, in cui pareva si fossero aperte le cateratte del cielo, tanto piovve che il fabbricato crollò quasi interamente. Ma il nostro Campigotto non era di quelli che si perdono d'animo: le avversità, anzichè fiaccarlo, lo incitavano a far più e meglio, sempre fidente nella Divina Provvidenza, a cui si ispirava in ogni sua azione. Infatti, nella susseguente primavera del 1908, riprese l'opera di costruzione, lavorando lui stesso come manovale e trovando nella fatica la più gradita delle ricompense. Fu così che nel corso di tre anni, lentamente, ma senza alcuna sosta, sorse il bel edificio, che, oltre offrire un ottimo ricovero agli ammalati, aumenta il patrimonio edile del paese.

L'ospedale s'aperse al pubblico servizio nel 1912, sotto la premurosa cura del medico condotto dott. Pietro De Lena: ma, sopravvenuta la morte del Campigotto nel febbraio 1914, a causa della guerra europea, esso fu chiuso per dare posto ad una Sezione Militare di Sanità. Durante l'invasione nemica, i tedeschi, in un primo momento, lo danneggiarono; poi, avendone bisogno, fecero alcuni restauri; da ultimo, costretti a fuga precipitosa, lo lasciarono in condizioni deprecabili.

Nel 1922, riparato alla meglio, fu riaperto e, di nuovo, sotto la vigile cura del dott. De Lena. Grazie a discreto guadagno, proveniente da ammalati del di fuori, l'amministrazione del tempo poté continuare nei lavori di restauro e provvede-

re biancherie e mobiglie: oggi esso è attrezzato per quaranta letti, più che sufficienti per i bisogni del paese.

Nell'ottobre 1931, con decreto ministeriale, fu eretto in ente pubblico e perciò dovrà seguire i destini del Pio Istituto Elemosiniere e della Congregazione di Carità.

Alle tre opere locali di pubblica beneficenza, che scompaiono, diamo da queste pagine l'estremo saluto, ricordando, con il più vivo sentimento di riconoscenza, tutti i benefattori che le hanno fondate e sorrette, nonchè coloro che le hanno saggiamente amministrate.

Siamo d'altra parte convinti che il nuovo Ente Comunale di Assistenza, che inizierà il servizio il 1.º luglio del corrente anno, sotto la sicura e provvida guida del Regime Fascista saprà, e bene, raggiungere i suoi nobili fini.

IL TURPILOQUIO

Chi usa il turpiloquio non solo è corrotto dentro, ma è scandaloso e corrompe la pubblica moralità.

E' condannato da Dio, dalla Chiesa, dalla coscienza retta. E' pericolosissimo alla famiglia, alla società.

Ciò che fisicamente produce una malattia infettiva, per esempio la peste o il colera, moralmente lo procura il turpiloquio scandaloso.

E' quindi da condannare e da evitare da tutti.

Le statistiche confermano che la maggior parte dei condannati per gravi delitti e specialmente delitti contro l'onestà sono sporchi nella lingua. Le statistiche confermano che la massima parte dei pubblici viziosi, vagabondi, farabutti, traditori, debosciati, sono sporchi nella lingua. Si può affermare che il turpiloquio scandaloso corrompendo i costumi, minando la gioventù, produce gran male alla Patria. Pregando e cooperando alla cessazione del turpiloquio, vuol dire amare e beneficiare la patria, vuol dire anche facilitare l'eterna salvezza a tante anime.

Ha dunque ragione S. Paolo quando insegna: «Fratelli, fuggite il turpiloquio. I cattivi discorsi corrompono i buoni costumi».

Una bella usanza

Un contadino mandava ogni giorno qualcuno di casa sua alla santa Messa.

O vi andava egli stesso, o sua moglie, o qualcuno dei figli.

Egli ripeteva spesso ai suoi famigliari questa massima: Un di noi deve sempre ogni giorno chieder la benedizione di Dio. E la sua famiglia prosperò sotto ogni riguardo e fu veramente benedetta dal Signore.

Ascoltare la S. Messa è l'atto più bello e meritorio.

Un seminarista di Barbastro crocifisso dagli anarchici spagnoli dopo una parodia del processo di Gesù

Il giornale «Le Nouvelliste», di Lione reca l'informazione seguente ricevuta da Lerida:

«Una manifestazione di anarchici ha percorso la città trascinando un giovane di circa 18 anni. Giunti sulla piazza maggiore, si costituì un specie di tribunale parodiando la sentenza emessa da Ponzio Pilato contro il Divin Salvatore. Dopo essere stato schiaffeggiato e coperto di insulti, il giovane venne sollevato sopra un tavolo e gli venne chiesto chi egli fosse. Il giovane rispose con gran coraggio di essere un seminarista di Barbastro. La turba reclamò allora la morte ed il commissario della Federazione anarchica iberica, dopo essersi lavato le mani, lo condannò a morire sulla croce. Infatti poco dopo il giovane seminarista venne inchiodato su di un legno sopra la croce. Egli è spirato dicendo: «Gesù, per il tuo amore e per la salvezza della Spagna». La canaglia furiosa terminava la orribile scena lapidando il cadavere del Martire».

L'«Osservatore» fa seguire alla notizia il seguente commento:

«La turba del sinedrio anarchico non ha pensato che la tragica parodia della passione e morte di Gesù nel martirio di un suo giovane discepolo avrebbe meritato il rinnovarsi per i carnefici e per la vittima di tutto quanto caratterizzò agli occhi dell'umanità il Divin Sacrificio del Golgota, l'obbrobrio di Pilato, la maledizione dei crocifissori, la glorificazione del crocifisso, la eterna vittoria. I persecutori spagnoli non potevano scrivere proprio col sangue di un innocente pagina più gloriosa per la Chiesa confessando e confermando che essa è tutta e sempre, nella vita e nella morte, seguace così fedele del suo Divin Fondatore da non poter essere vista che attraverso la più autentica immagine di Lui. Degna quindi inalterabilmente, dopo 10 secoli, così dell'avverarsi della profezia come delle promesse di Cristo: perseguitata come egli fu perseguitato trionferà contro le inani porte dell'inferno come egli ha trionfato. Il nome di colui che a mezzo del martirio ha ricordato ai cattolici spagnoli, a quelli tormentati in tutto il mondo, a quelli che soffrono del tormento dei fratelli di fede sì consolante certezza, passerà in benedizione finché l'umanità avrà bisogno di leggere il Vangelo per non disperare di sé».

Dio non paga il sabato

Fra gli episodi più impressionanti della ferocia bolscevica che infierisce sulla Spagna, la cronaca dei mesi scorsi segnala il seguente: All'arrivo dei soldati di Franco nella città di Avamond, prima occupata dai rossi, si offerse ai loro occhi un desolante spettacolo: 5 chiese e la cappella delle Suore di carità distrutte, bruciati i sacri paramenti, e ridotti a pezzi gli oggetti del culto. Un comunista, certo Arturo Ferrero, spinto dal suo odio satanico, aveva decapitata la famosa statua di legno della Madonna Addolorata, venerata da tanti anni nella città e nella regione. Ma poi, venuto a lite con i suoi compagni, egli fu trovato pugnalato addosso al troncone della Statua della Vergine, da lui stesso decapitata!

Solo i forti sono degni di Cristo

S. E. Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, con la sua lettera pastorale fa un richiamo a realtà importantissime della vita attuale, anche se tale richiamo può riuscire una brusca scossa per gli indifferenti, i distratti e gli illusi. La civiltà cristiana è in declino. Una grande bufera si è scatenata contro.

ALLARME.

«L'ora è torbida ed oscura. La Chiesa rimane tuttavia al suo posto, ferma e risoluta, per essere fedele alla sua consegna avuta da Cristo, a difesa della civiltà.

E' il Romano Pontefice, che con le sue meravigliose Encicliche e le sue solenni Allocuzioni, grida di continuo l'allarme contro i pericoli che minacciano la civiltà, e traccia le linee maestre, che devono essere seguite per evitare la decadenza.

Ma occorre che i cattolici abbiano a sentire tutta la gravità del dovere. Cristo ha detto che il regno di Dio soffre violenza e solo i violenti lo rapiranno, il che è a dire che solo i forti sono degni di Cristo. Così ancora Cristo ha detto: Cristo quando verrà nella sua gloria, si vergognerà di coloro che si saranno vergognati di Lui e delle sue dottrine. Come ancora è di Cristo il detto: è contro di me chi non è con me. Ebbene il cristianesimo deve ascoltare specialmente in questo tempo gli ammonimenti di Cristo. Oggi specialmente il cristiano deve essere forte, se vuole essere degno di Cristo: oggi deve mostrarsi fiero del suo Cristianesimo, se non vuole essere sconfessato da Cristo: oggi deve vivere tutto il Vangelo, se non vuole essere contro Cristo, e complice del tradimento che il mondo sta compiendo di Lui.

L'ORA DEI VERI CRISTIANI.

No, non è questa l'ora dei cristiani coddardi, dei cristiani a metà, accomodanti, parteggianti un po' per Cristo e un po' per il mondo, continuamente incerti fra spirito e materia: ma questa è l'ora dei veri cristiani che hanno non solo il nome ma lo spirito di Cristo: non è di Cristo chi non ne possiede lo spirito.

Uno degli attacchi più formidabili portati alla vita cristiana è l'immoralità, che con l'anarchia e l'irreligione costituisce la principale tappa di marcia del disordine. Monsignor Bernareggi ha messo il dito sulla piaga. E ha indicato il rimedio: la restaurazione eroica dei costumi.

E' pertanto necessario - egli dice con forte ma paterna parola - essere severi ed intransigenti nel campo della moralità. Certe concessioni, in qualunque modo si giustificano, finiscono poi sempre per recare grave nocimento. Questo diciamo specialmente per la stampa, per gli spettacoli cinematografici e teatrali, e per il ballo. Nè si dica, ad esempio, per questo ultimo, che il ballo lo si ritrova anche nei tempi che sono considerati i più cristiani, perchè, oltre ad essere sempre stato il ballo disapprovato dagli uomini di Chiesa, non è nemmeno possibile accostare i balli antichi con i costumi più semplici di allora, con i balli moderni, con tutto ciò che di pericoloso importa l'animo più scaltrito degli uomini di oggi.

LA FAMIGLIA.

Il ritorno alla moralità è soprattutto urgente nella famiglia, nei rapporti coniugali, nella vita della donna, nell'educazione dei figliuoli.

La famiglia, come è la cellula della società, così è la garanzia più sicura della civiltà. Quale flagello rappresenta la denatalità!

E' stato detto che i popoli cristiani invecchiano, perchè l'essere infecundi è proprio dei vecchi. Purtroppo la frase dice una tremenda verità, l'indebolimento dei popoli di antica civiltà cristiana di fronte agli altri popoli. Ma così come è espressa la frase non è giusta. Non è giusta, perchè non è in quanto sono cristiani che questi popoli sono invecchiati, ma in quanto proprio si sono dimenticati di essere cristiani. E poi non è esatta, perchè l'infecundità crescente dei nostri popoli è volontaria. Si avvicinano perciò alla morte, non tanto per estenuazione senile, quanto per suicidio, il che è ancora più grave come responsabilità. Ma d'altra parte il male non appare ineluttabile, perchè basta volere che lo spirito cristiano ritorni alle masse, perchè di nuovo rifioriscano le famiglie ed i popoli si accrescano».

IL SACERDOTE (S. S. Pio XI «Enciclica sul Sacerdozio»)

«Il cristiano, quasi ad ogni passo importante della sua mortale carriera, trova al suo fianco il Sacerdote in atto di comunicargli o accrescergli col potere ricevuto da Dio questa grazia, che è la vita soprannaturale dell'anima. Appena nasce alla vita del tempo, il Sacerdote lo rigenera col Battesimo ad una vita più nobile e più preziosa, la vita soprannaturale, e lo fa figlio di Dio e della Chiesa di Gesù Cristo; per fortificarlo a combattere generosamente le lotte spirituali, un Sacerdote rivestito di speciale dignità lo fa soldato di Cristo nella Cresima; appena è capace di discernere ed apprezzare il Pane degli Angeli, il Sacerdote glielo porge, cibo vivo e vivificante disceso dal cielo; se caduto, il Sacerdote lo rialza in nome di Dio e con Lui lo riconcilia per mezzo della penitenza; se Iddio lo chiama a formarsi una famiglia ed a collaborare con Lui alla trasmissione della vita umana nel mondo per aumentare prima il numero dei fedeli in terra e poi quello degli eletti nel cielo, il Sacerdote è là a benedire le sue nozze ed il suo casto amore; e quando il cristiano, giunto alla soglia dell'eternità, ha bisogno di forza e di coraggio prima di presentarsi al tribunale del Giudice divino, il Sacerdote si china sulle membra doloranti dell'infermo e lo riconsacra e conforta con l'olio Santo. Dopo d'aver così accompagnato il cristiano attraverso il pellegrinaggio terreno fino alle porte del cielo, il Sacerdote ne accompagna il corpo alla sepoltura con i riti e le preci della speranza immortale, e ne segue l'anima sino oltre le soglie dell'eternità per aiutarla coi suffragi cristiani, se mai abbisognasse ancora di purificazione e di refrigerio. Così dalla culla alla tomba, anzi fino al cielo, il Sacerdote è accanto ai fedeli; guida, conforto, ministro di salute, distributore di grazie e di benedizioni».

SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO Festa del Papa

La Chiesa ha congiunto le due divozioni, quasi le confonde in una: quella verso i Santi Apostoli e quella verso il Papa. E' bello, è significativo.

Il Sommo Pontefice è il successore di S. Pietro; è un anello della catena che perpetua la serie dei Vicari di Cristo nella Chiesa, catena incominciata da S. Pietro.

I Padri della Chiesa dicevano: «Parla Papa Leone? è lo stesso che parli Pietro».

Là divozione a S. Pietro e al suo successore, il Papa, consiste nell'obbedire alle leggi della Chiesa, nell'ascoltare la voce del Papa, nel conoscere e diffondere le sue Encicliche, nel difendere la sua Augusta persona, nel seguire le infallibili direttive.

In questi ultimi mesi, nel caos delle idee e delle relazioni politiche internazionali, il Papa ha parlato. Tre Encicliche sono state diffuse in tutto il mondo. Parole forti, condanne inesorabili, direttive precise. Pietro ha parlato. Ascoltiamo questa voce. Fortunati noi che viviamo più vicino alla Casa del Padre Comune.

Vita religiosa e Azione Cattolica Esortazioni di un Eminentissimo Arcivescovo

Nell'auro libretto «Esortazioni al Clero» il Cardinale Elia Dalla Costa, già Vescovo di Padova ed ora Arcivescovo di Firenze, dice ai suoi Sacerdoti: «Ad avvicinare le anime di più ai Sacramenti, a rendere intenso e fecondo l'insegnamento religioso, giova mirabilmente l'Azione C., che, voluta dal Papa, deve essere voluta da tutti noi e l'abbiamo sempre veramente voluta? Anche qui, pensando alle molte parrocchie, ove l'Azione Cattolica non esiste, alle molte ove languisce, occorre ripetere: grandis restat via! E non prestiamo troppa fede, anzi non prestiamo nessuna fede, ad una certa vantata rinascita religiosa, il rispetto umano, la bestemmia, la profanazione della festa, il malcostume, la disonestà pervadono i popoli, i paesi, il mondo: quante anime che si perdono! Salviamo almeno le anime dei nostri figli, con tutte le armi dell'apostolato cristiano, specialmente con l'apostolato dell'Azione Cattolica». Fedeli, vedete quale responsabilità ha il vostro pastore della vostra salvezza! Vorreste voi rifiutarvi ostinatamente, di prestare la vostra collaborazione per la organizzazione della nobile e massima organizzazione quale è l'Azione Cattolica?

Avete sentito le parole gravi del Venerato Arcivescovo di Firenze?

Dice che per far ritornare gli uomini a Cristo, per far regnare Gesù nelle famiglie in tutte le relazioni della vita sociale, giova mirabilmente l'Azione Cattolica. Egli dice che per togliere tanti scandali, che irritano la giustizia di Dio; per istruire il popolo nella religione, per salvare insomma le anime, «almeno quelle dei nostri figli» dobbiamo usare di tutte le armi dell'Apostolato, specialmente dell'Apostolato dell'Azione Cattolica.

Conosciamo allora, l'Azione cattolica, apprezziamo le sue iniziative ed appog-

giamole con la nostra iscrizione alle sue file, con la nostra preghiera, con la nostra parola d'incoraggiamento.

Udite le raccomandazioni che il valoroso Mattia, morente, dava ai suoi figli: «Ora prevale la superbia ed è tempo di castigo, di rovina, di collera, di indignazione; perciò, figlioli, siate zelanti della legge; date la vita per l'alleanza dei Padri vostri con Dio e ne riceverete gloria grande e fama eterna». E' quanto ci raccomanda il Sommo Pontefice quando afferma che l'Azione Cattolica è necessaria per l'apostolato cristiano, e, come per divina ispirazione, esorta tutti i fedeli cristiani di buona volontà a militare nelle sue schiere gloriose.

Unità della Parrocchia

Sottopongo alla vostra riflessione queste belle righe di Mons. M. Grassi, Vescovo di Alba, che tratta dell'Unità della Parrocchia:

«Un'autorità sola, accentrata in uno solo: il Parroco.

Se per ipotesi vi fossero in una Parrocchia cento Sacerdoti, egli solo governa, egli solo ha diritto di essere ascoltato, obbedito. Un solo Parroco nella Parrocchia, un solo Vescovo nella Diocesi, un solo Papa nella Chiesa; tutti questi, insieme ai fedeli, fanno un solo ovile ed un solo Pastore, il gregge di Cristo «pastore e vescovo delle nostre anime». Unità questa che se si limitasse ad essere solo materiale ed apparente, a salvaguardare puramente i rapporti necessari, e non fosse di mente e di cuore, sarebbe ben misera cosa, non certo secondo il cuore di Nostro Signore Gesù Cristo. Chi governa una Comunità di fedeli è detto l'Angelo, il Pastore, il padre: triste quella Parrocchia dove il Parroco non fosse tale per colpa sua o dei parrocchiani, od anche di tutti e due. Ogni Parrocchia deve essere un cuore solo e un'anima sola».

SUOR CLEMENTE

Nello scorso luglio la cittadina spagnuola di Alcarejos aveva vissuto come tante altre città della Spagna le sue giornate di sangue e di spietata persecuzione.

Il Convento della Misericordia non era sfuggito all'ira dei comunisti e in una notte di tregenda era stato dato alle fiamme coll'evidente scopo di bruciar vive le suore che vi erano rinchiusi. Mentre le fiamme si elevavano altissime i miliziani stringevano il convento d'assedio pronti colle armi spianate a sparare sulle suore che avessero cercato scampo nella fuga. Compresa della loro terribile sorte una ventina di suore si erano raccolte nella cappella e pregavano serene in attesa della loro ultima ora. La cappella aveva un'uscita nel giardino e il giardino aveva una porta sull'aperta campagna. Quella sarebbe stata una via di scampo ma i fucili dei miliziani la vigilavano strettamente. Non c'era dunque che da aspettare l'avanzare delle fiamme: meglio bruciar vive ai piedi del Santissimo che cadere in mano dei comunisti.

Tutte insieme nella stessa cappella che conosceva le loro preghiere e il loro ardore di spose del Divino Amore. Non mancava che Suor Clemente, la più giovane, la più ilare di tutte. Due giorni prima si era recata al capezzale di una sua sorella ammalata e non era più rientrata.

Chissà che n'era di lei. Forse l'avevano uccisa nei tumulti di quei giorni.

Un'aula del convento cadde fragorosamente preda dell'incendio illuminando sinistramente il gruppo di armati che vigilava dalla parte del giardino. I miliziani lanciarono alte grida di trionfo e tacquero soltanto per interrogare un camerata giunto di corsa in quel momento.

— Che c'è?

— Dove corri?

Il nuovo arrivato rispose con voce strozzata:

— Là, dall'altra parte... nelle cantine dell'ala che non brucia ancora... il tesoro delle monache... tante pesetas... tanti gioielli... se lo divideranno gli altri...

Fu una corsa selvaggia al tesoro. Solo il miliziano che aveva portato la notizia rimase, apparentemente impossibilitato a tener dietro agli altri per la gran corsa fatta prima.

Appena fu solo si alzò e col calcio del fucile sfondò la porticina del giardino rosa dal tempo e dai tarli. Raggiunse speditamente la cappella ed entrò colla visiera calata sul viso mentre le suore si ritiravano in un angolo terrorizzate. Corse all'altare e tolse la pisside dal Tabernacolo senza indugiare a trovare la chiave. Ci cibò delle particole consacrate e ne offerse alle suore calmandole con un gesto imperioso. Consumata l'Eucaristia, con un altro gesto imperioso, accennò alle suore di seguirlo in tutta fretta.

Non tardarono a guadagnare l'aperta campagna mentre dalla parte opposta del convento giungeva l'eco di un'intensa fucileria: i comunisti si disputavano il tesoro del convento che non esisteva. In una strada di campagna, lontana mezz'ora di cammino, le suore trovarono due grandi automobili che aspettavano per portarle in salvo. Il loro salvatore le aveva sempre precedute nella notte buia e non aveva mai parlato. Però, prima che la Madre Superiora salisse in automobile l'aveva chiamata in disparte e a voce bassa le aveva detto:

— Madre, se voi permettete io ritorno. Ci sono tanti sacerdoti in carcere che forse potrò salvare. E poi chissà quanto bene potrò fare. Il comandante dei rossi mi crede un giovane cameriere rivoluzionario. Parlo diverse lingue e so il fatto mio.

— Ma chi siete voi, ch'io possa almeno pregare per la vostra salvezza!

Il miliziano alzò la visiera e la luce delle stelle illuminò il suo pallido volto che pareva quello d'un giovane adolescente: era suor Clemente.

La Superiora repressi a stento un grido, poi rimase assorta alcuni istanti combattuta da opposti sentimenti.

— Tornate — le disse riabbassandogli con le sue mani la visiera — e che Dio vi protegga!

— Tacerete con tutti, anche con le consorelle: una parola potrebbe perdermi.

Per otto mesi suor Clemente visse nell'inferno rosso in veste di giovane miliziano interprete presso il comando rosso di Alcarejos. Salvò venti sacerdoti da sicura morte, favorì la fuga d'innumeri indiziati. Quando le truppe nazionali entrarono liberatrici in città l'audace miliziano, dal pallido viso di adolescente, aveva ripreso in tutta fretta i suoi abiti monacali e andò incontro ai liberatori portata in trionfo dalla popolazione che piungeva di gioia.

Pare un racconto di accesa fantasia ed è invece un brano dell'odierna storia spagnuola.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Antonio Slongo, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno